L'annuncio del premier, anche la Sicilia "zona protetta": stringenti restrizioni

Estese anche alla Sicilia ed a tutte le regioni italiane le stringenti misure introdotte nel fine settimana per la Lombardia e 14 province. Lo ha annunciato in serata il premier Giuseppe Conte. Per fermare l'avanzata dei contagi da coronavirus, tutta Italia diventa "zona protetta".
E questo comporta in primo luogo il divieto di spostamento se non per "comprovati motivi di lavoro" oppure "serie esigenze familiari o sanitarie". Dal 10 marzo, chi ad esempio dovrà spostarsi da Siracusa a Catania dovrà avere una valida giustificazione e presentare una autocertificazione per il controllo.
Il primo ministro ha spiegato che "occorre rinunciare tutti a qualcosa per tutelare la salute pubblica. È l'ora della responsabilità".
Qui il modulo per l'autocertificazione.modulo[9]

Anche in provincia di Siracusa i bar e i ristoranti in tutta Italia dovranno chiudere alle ore 18.00. Già sospesi i pub, le discoteche, le sale gioco, le sale bingo ed in Sicilia le palestre, piscine e centri benessere.
Disposta la sospensione di scuole e università fino al 3 aprile.
Chiusi musei, teatri e cinema. Porte chiuse nel fine settimana anche per i centri commerciali. Niente messe in chiesa, stop anche alle celebrazioni di matrimoni e funerali.

Coronavirus, stop ai colloqui con i parenti: protesta in carcere ad Augusta

Lo stop ai colloqui con i parenti, prevista come misura di prevenzione per il contenimento dei contagi da covid-19, ha causato la reazione anche dei detenuti del carcere di Augusta. Nella struttura penitenziaria megarese sono circa 500, tutti con pena definitiva.
Gran lavoro per la direzione dell'istituto e per gli agenti di Polizia Penitenziaria chiamati a rimanere in servizio ben oltre il turno programmato. Tutto per evitare che la tensione potesse degenerare. Il lungo confronto avviato con i detenuti li ha convinti a far rientro in sezione. Qui, però, hanno deciso sulle prime di non rientrare nelle celle. E' stato necessario un nuovo confronto per vincere anche le ultime resistenze, senza far degenerare la tensione strisciante.
E' stato sottolineato che si tratta di misure imposte dall'alto e non locali, decise per la salvaguardia della salute di tutti: detenuti e familiari.
"Viviamo situazione che non sappiamo dove ci potrà portare", confida Nello Bongiovanni, segretario del Sippe, sindacato di Polizia Penitenziaria. "Una qualche reazione del mondo penitenziario era prevedibile. Ad Augusta stiamo aumentando le misure di sicurezza, predisponendo i doppi turni per le note carenze di personale. Ma stanno per finire le mascherine e da tempo chiediamo sanificazione dei mezzi. Esprimiamo solidarietà ai colleghi che nel resto d'Italia stanno fronteggiando emergenze."

Tutti gli obblighi a carico di chi è rientrato a Siracusa dalle zone a rischio coronavirus

Tutti quelli che sono rientrati in provincia di Siracusa a partire dal 25 febbraio ed avete soggiornato in precedenza in una delle zone a rischio (Lombardia, province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Asti, Alessandria, Novara, Verbanio-Cusio-Ossola, Vercelli) devono comunicare l'avvenuto rientro a Siracusa o in Sicilia al Comune dove intendono risiedere e soggiornare (a Siracusa, protezionecivile@comune.siracusa.it oppure via whatsapp al 3492657854); al dipartimento di prevenzione dell'Azienda Sanitaria competente per territorio (a Siracusa, dipartimento.prevenzionemedico@asp.sr.it); al proprio medico di famiglia. Inoltre devono registrasi sul sito web della Regione Siciliana www.costruiresalute.it.
In via prioritaria, è bene ricordare che hanno l'obbligo di osservare l'isolamento fiduciario, mantenendo una quarantena domiciliare di 14 giorni dall'arrivo con divieto di contatti sociali, di spostamento e di viaggi. Devono essere sempre raggiungibili per potere condurre l'attività di sorveglianza prevista in Sicilia.
Se non si osservano questi obblighi, si incorre nelle conseguenze penali previste dall'articolo 650 (codice penale), se il fatto non costituisce reato più grave.
Per ulteriori chiarimenti è possibile contatta il numero verde del Dipartimento Regionale della Protezione Civile 800458787.
Chi è in possesso di elementi certi circa persone rientrate dalle zone a rischio indicate dai provvedimenti governativi e regionali che non rispettano gli obblighi di quarantena, può allertare le forze dell'ordine chiamando il numero unico 112.

Giulia, siracusana a Milano: "sono rimasta nella zona rossa per riguardo dei miei cari"

Giulia è una siracusana di 26 anni che lavora a Milano. A differenza di molti suoi corregionali, nelle ore del caos e della fuga, ha deciso di non lasciare Milano per tornare da mamma e papà. E' rimasta nella Lombardia delle regole stringenti "per riguardo dei miei cari", racconta al telefono.
Da brava social media manager, ha deciso di raccontare su Facebook la mia esperienza, creando una pagina ad hoc. Ed ha dato vita ad un racconto giornaliero, "per far sentire tutti più vicino, sopratutto i genitori che stanno vivendo con grande angoscia la lontananza dei propri figli da casa". Dalla zona rossa lombarda alla sua Siracusa.
La pagina creata da Giulia si chiama CapidWriter. "Resto in zona rossa. Sia chiaro, questo non è un atto di eroismo, ma solo quello che la mia coscienza mi ha suggerito di fare in questo momento".
"Non posso non negare che ieri quella bozza di decreto è stata un gran bel colpo. Un gran bel colpo perché anche se sei consapevole della scelta che hai fatto di vivere a km di distanza dalla tua terra, avere privata la libertà di prendere un aereo e correre ad abbracciare i tuoi cari è un qualcosa di veramente poco piacevole. Ti senti in gabbia. È così che il panico e la paura ti sovrastano. È così che si saranno sentiti coloro che sono saltati sul primo, mezzo disponibile, e sono tornati giù. Non è una giustificazione, ma solo un comprendere una situazione che allarma e destabilizza e che ti vede ridurre a zero la tua normalità e i tuoi progetti. Io che in

queste ultime settimane sono stata combattuta tra il mio cuore che mi diceva Famiglia e la mia testa che mi diceva Rimani, ho scelto che l'unica cosa giusta da fare era rimanere. Sono rimasta qui, a casa. Perché in fondo Milano, anche se mi fa essere lontana dalla mia famiglia, è casa mia. È il posto in cui ho scelto di costruire, provare, fallire e realizzare e in fin dei conti per quanto ti opponi non puoi far altro che prenderne atto. E oggi il primo giorno in una Lombardia zona rossa l'ho trascorso tra cibo e qualche messaggio, tra una partita alla playstation e risposta a qualche chiamata. Io questo giorno l'ho trascorso sospirando e sorridendo e pensando che l'unica arma di cui ci si può armare è la pazienza. Io non so come saranno i prossimi giorni, ma so che oggi ho deciso di rimanere e di fare uscire qualcosa di buono in una situazione che non ha niente di buono".

Siracusa. Forza Italia: "sospendere la Ztl per favorire accessi in Ortigia"

Gli ex consiglieri comunali Ferdinando Messina, Alessandro Di Mauro, Federica Barbagallo e Gianni Boscarino (Forza Italia) propongono di sospendere la zona a traffico limitato in Ortigia. "Gli ultimi giorni stanno penalizzando troppo pesantemente, e non sappiamo fino a quando, l'economia del nostro Paese. Gli effetti del Coronavirus stanno mettendo in ginocchio numerose attività produttive ed esercenti anche della nostra città", spiegano i quattro. "Riteniamo che una piccola ma significativa iniziativa cittadina possa essere quella di sospendere le zone a traffico limitato, anche solo nel week end, per alleviare in parte le difficoltà che i

commercianti stanno vivendo in questo momento difficile”.
Al momento, nessuna risposta ufficiale da Palazzo Vermexio. Appare però soluzione poco percorribile specie in un momento storico in cui dal governo nazionale arriva chiara l’indicazione di evitare assembramenti e viene disposta la sospensione temporanea di diversi tipi di attività.

Sale di attesa e accettazione dei Pronto Soccorso, strutture per anziani: le misure

Sale attesa dei Pronto Soccorso: è fatto divieto agli accompagnatori dei pazienti di permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti emergenze e accettazione e dei pronto soccorso (DEA/PS), salve specifiche diverse indicazioni del personale sanitario preposto.
Accesso parenti a strutture riabilitative per anziani: l’accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, residenze sanitarie assistite (RSA), hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione.

Siracusa. Per i dipendenti possibilità di "lavoro agile", raccomandate ferie e congedi

Tra le misure per il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del virus COVID-19 c'è anche la possibilità di far ricorso al cosiddetto lavoro agile. E' un provvedimento valido anche per Siracusa e la sua provincia. Ed ai datori di lavori è stato anche raccomandato di incentivare periodi di ferie o congedo. Andiamo nel dettaglio di quanto, al riguardo, prevede il decreto del governo.

Lavoro agile: la modalità di lavoro agile disciplinata dagli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81, può essere applicata, per la durata dello stato di emergenza di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, dai datori di lavoro a ogni rapporto di lavoro subordinato, nel rispetto dei principi dettati dalle menzionate disposizioni, anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti; gli obblighi di informativa di cui all'articolo 22 della legge 22 maggio 2017, n. 81, sono assolti in via telematica anche ricorrendo alla documentazione resa disponibile sul sito dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro.

Fruizione congedi ordinari e e ferie: qualora sia possibile, si raccomanda ai datori di lavoro di favorire la fruizione di periodi di congedo ordinario o di ferie.

Rallenta il contagio in Sicilia: 54 i positivi al coronavirus, solo uno in più di ieri

Emergenza Coronavirus in Sicilia, aggiornamento del 9 marzo. Dall'inizio dei controlli, i laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) hanno effettuato 836 tamponi, di cui 771 negativi e 11 in attesa dei risultati.
Al momento, quindi, sono stati trasmessi all'Istituto superiore di sanità 54 campioni, uno in più di ieri, di cui 16 già validati da Roma (cinque a Palermo e undici a Catania). Risultano ricoverati 19 pazienti (sette a #Palermo, cinque a Catania, due a Messina, uno a Caltanissetta, tre ad Agrigento e uno a Enna) di cui uno in terapia intensiva per precauzione, mentre 35 sono in isolamento domiciliare.
Tornano a casa, dopo il periodo di quarantena, 25 componenti della comitiva bergamasca in vacanza a Palermo: sono risultati negativi dopo aver eseguito per tre volte il tampone.

Siracusa. Direttiva con le misure anti-coronavirus del Comune

Il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, ha emesso stamattina una nuova direttiva contro la diffusione del coronavirus che, tenendo conto delle ordinanze del presidente della Regione

siciliana emesse ieri, integra e modifica la precedente direttiva del 5 marzo scorso.
La nuova disposizione interviene su tre punti. Conferma “la normale ed ordinaria apertura degli uffici comunali e lo svolgimento di tutte le attività istituzionali dell’Ente, fino a nuove e
diverse disposizioni sovracomunali”. Al secondo punto si occupa delle strutture pubbliche che offrono servizi ai cittadini ma affidate a soggetti esterni al Comune per le quali impone “l’obbligo di incrementare le operazioni di pulizia e disinfezione rispetto alle modalità in essere”.
Infine, dispone “per i dirigenti Comunali di adottare ogni iniziativa necessaria per promuovere, anche presso gli esercizi commerciali, la diffusione delle informazioni sulle misure di prevenzione igienico-sanitarie contenute” nell’allegato del decreto emesso ieri dalla Presidenza del consiglio dei ministri, cioè quello che estende le zona rosse sul territorio nazionale e impone nuove prescrizioni
nel resto del Paese.
Queste le misure:
1. lavarsi spesso le mani. Si raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani;
2. evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
3. evitare abbracci e strette di mano;
4. mantenimento, nei contatti sociali, di una distanza interpersonale di almeno un metro;
5. igiene respiratoria: starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie;
6. evitare l’uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l’attività sportiva;
7. non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;
8. coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce;
9. non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che

siano prescritti dal medico;
10. pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol;
11. usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate.

Siracusa. Misure anti-coronavirus, file davanti alle farmacie: ingressi contingentati

Tra i primi effetti delle nuove misure introdotte dal governo, visibili a Siracusa, ci sono le file davanti alla farmacie. I negozi aperti al pubblico hanno ingressi contingentati, vale a dire che in contemporanea possono stare all'interno solo un numero limitato di persone, spesso indicato con un cartello all'ingresso. Tutti gli altri, attendono fuori in fila. E nelle file si dovrebbe rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro.
"Chiediamo comprensione del momento anche alla clientela", dice Salvo Caruso, presidente provinciale di FederFarma. "Mantenete la distanza, non tossite in faccia alle altre persone e non dimenticate che questi sono giorni complessi per tutto il Paese".
Nelle farmacie di Siracusa è disponibile il gel igienizzante per la mani, speso prodotto negli stessi laboratori interni. Non c'è, invece, disponibilità di mascherine.